



# I DIRITTI DELLA SCUOLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA - Via Sallustiana 29 - Telefono 4385

## Abbonamento aprile-settembre 1916

È aperto un nuovo abbonamento straordinario dal 1° aprile corr. al 30 settembre p. v. per sole . . . . . L. 3,50

■ ESTERO: Lire 5

Col premio del quadro o dell'Annuario . L. 4 —

■ ESTERO: Lire 6

Coi due premi: quadro e Annuario . . L. 4,50

■ ESTERO: Lire 7

## Abbonamenti semestrali scaduti

Col 31 marzo u. s. sono scaduti gli abbonamenti semestrali ottobre-marzo e i trimestrali gennaio-marzo. Tutti coloro che li rinnoveranno subito potranno profittare del suddetto abbonamento straordinario (L. 3,50 invece di L. 4.).

## I premi prossimi a esaurirsi

Si vengono rapidamente esaurendo le copie dei nostri due premi, quadro e Annuario. Ne avvertiamo i lettori che ancora non se ne sono provveduti, ricordando che ne possono profittare soltanto *quelli che sono in regola con l'abbonamento.*

L'ANNUARIO. È il quinto volume degli *Annuari scolastici* di Amos Caselli, ormai familiari a tutti i maestri, e che rispecchiano, anno per anno, il complesso movimento legislativo, amministrativo, professionale della scuola e dei maestri.

IL QUADRO. È una splendida riproduzione in tricromia, di metri  $1 \times 0,67$ , del quadro **ITALIA! ITALIA!** di Plinio Nomellini, commemorativo dell'entrata in guerra dell'Italia. Esecuzione finissima dell'Istituto italiano di arti grafiche in Bergamo.

Sono ancora disponibili copie del quadro dato in dono l'anno scorso: Garibaldi del Nomellini. Si spediscono franco di porto agli associati che all'uopo mandano in più L. 0,50.

Gli associati possono pure avere i quattro volumi precedenti dell'*Annuario scolastico* - 1912, 1913, 1914, 1915 - che sono in commercio a L. 2 l'uno - mandando in più L. 3,50.

Inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione de I DIRITTI DELLA SCUOLA, Via Sallustiana, 29, Roma, indicando sul talloncino l'indirizzo chiaro e preciso a cui deve essere spedita la rivista. Specificare bene se e quali doni si desiderano.

I vecchi associati - per qualunque ordinazione - incollino sul talloncino l'indirizzo poligrafato con cui ricevono già il periodico.

## SOMMARIO

1. COPERTINA: NUOVO ABBONAMENTO APRILE-SETTEMBRE. — ANNUNZI: « LA SCOLASTICA » DI OSTIGLIA, G. B. PARAVIA, LIBRERIA SCOLASTICA NAZIONALE.

2. NOTIZIARIO: *Piccolo notiziario politico.* — *Pagina legale.* — *Piccola posta.* — *La mobilitazione scolastica per la guerra: Elenco delle scuole iscritte alla Croce rossa.* — *In giro per l'Italia.* — *Cronaca.* — *Ultim'ora.* — *Cambio di posti.* — *Lutti in famiglia.* — *Annunzi:* A. FIORINI — *Varie.*

3. CORRIERE SCIENTIFICO-LETTERARIO: *Hans Sachs* (G. SQUARCIAPINO). — *Spunti di biologia non pedagogica: La vita nei minerali* (CARLO ANFOSSO). — *Auro d'Alba* (OLINDO GIACOBBE).

4. QUESTIONI SCOLASTICHE: *L'Educazione alla pace* (A. TONA). — *Per il miglior governo della scuola* (CAMILLO VACCARO). — *Oltre la scuola: Le Biblioteche popolari di una grande città italiana* (EFFORE FABIETTI). — *Arcadia scolastica?* (EUGENIO PAROLI). — *Camillo Finocchiaro Aprite tra i foli del popolo.* — *Il nostro olocausto alla Patria.* — *I rovesci della scuola* (IL BIDELLO).

5. PAGINE GENTILI: *Levia grazia: Le donne al Congresso* (VIOLETTE DI MAZZO). — *Ego te absolvo!* (FANTE DI FIORI). — *Le fatiche del Comitato* (SILVIA). — *Accanto alla moda* (RADIUM). — *La patria chiama* (E. MONTAGNONI ROSSI).

6. LA SCUOLA IN AZIONE: *Echi di guerra tra i banchi della scuola.* — *Corso materno.* — *Corso elementare.* — *Corso popolare.* — *Valigia della didattica.*





# I NOSTRI REGALI

La Casa Editrice "La Scolastica", di Ostiglia, nell'intento di cooperare alla formazione delle Biblioteche scolastiche, offre le proprie pubblicazioni, gioielli di fattura e di edizione, lussuosamente illustrate, a prezzi eccezionalissimi.

45 volumi, riccamente illustrati, del valore reale di L. 56, per sole **Lire 24**

a chi ne farà richiesta, incollando il tagliando qui sotto stampato su cartolina vaglia.

**VOLUMI PER RAGAZZI** (Edizione de "LA LAMPADA,"): **Lire 2** ciascuno.

1. MOMUS, Monellucci e monellacci, con illustrazioni di Yambo.
2. M. MESSINA, I figli dell'uomo sapiente, con illustrazioni di Yambo.
3. L. CAPUANA, Tirititue, fiaba illustrata da Yambo.
4. C. A. TRAVERSI, Prima del concerto. Commedie illustrate da Rubino.
5. G. E. NUCCIO, Profughi, romanzo per fanciulli, illustrato da Yambo, I parte.
6. G. E. NUCCIO, Profughi, II parte, illustrato da Yambo.
7. TÉRÉSAH, Ridibene e Quasibel, con illustrazioni di B. Angoletta.
8. ZIA MARIÙ, Briciolina e Musoduro, con illustrazioni di B. Angoletta.
9. OLGA VISENTINI, La perletta del Fiume Azzurro, con illustrazioni di F. Nonni.
10. RENATO BALDINI, Per la Patria, con illustrazioni di F. Nonni.
11. GIAN BISTOLFI, Luna piena e viceversa, illustrato da B. Angoletta.
12. LUCIANO ZUCCOLI, Vecchie guerre, vecchi rancori, con illustrazioni di B. Angoletta.
13. TOMASO MONICELLI, Il piccolo viandante, illustrato da A. Rubino.
14. ANTONIO BELTRAMELLI, La Signorina Zesi, illustrato da A. Rubino.
15. GUIDO GOZZANO, I Tre Talismani, illustrato da A. Rubino.
16. LUIGI CAPUANA, La primavera di Giorgio, illustrato da A. Rubino.
17. HEDDA, Rime piccoline, con illustr. di A. Rubino.
18. E. VALORI RONTINI, Storielle di Brachetta, illustrato da A. Rubino.

18 volumi fortemente rilegati in tela e alla bodoniana.

## Edizioni di "PAGINE D'ORO",

PICCOLA COLLEZIONE DI RACCONTI, NOVELLE, COMMEDIE PER BAMBINI

1. C. BISTOLFI, Storia di Luna Nuova.
  2. O. VISENTINI, Folletti Rossi.
  3. S. REIFANO, Giufà.
  4. E. VALORI RONTINI, Storia dell'uccellino trovato.
  5. A. DE RITIS, Vita di Adelaide Ristori.
  6. O. VISENTINI, Profili di bimbi.
  7. A. BENATTI, Piccoli eroi.
  8. A. BENATTI, Ritorno dalla scuola.
  - 9.-10. A. BENATTI, Le tre novelle.
  11. B. CANGINI, La lampada votiva.
  12. I. LAPOLLA, Patria.
  13. A. VALORI, Perché il Natale viene d'inverno.
  14. A. CARBONETTI, Le avventure di Truciolino.
  15. I. MANZOTTI MARCONI, Il sacrificio di Renato.
  16. M. BENVENÙ PASINI, Orgoglio punito.
  17. M. BENVENÙ PASINI, Le meraviglie del ruscelletto.
  18. M. BENVENÙ PASINI, La Romanina.
  19. M. BENVENÙ PASINI, Un buon ragazzo.
  20. M. BENVENÙ PASINI, Fino alle stelle.
  21. M. BENVENÙ PASINI, Come una bolla di sapone.
  22. O. VISENTINI, I nipotini di Nonna Berta (commediola).
  23. D. PROVENZAL, Le due cugine.
  24. T. MONICELLI, Pagine di storia.
- TOMMASO MONICELLI, Nullino e Stellina. Storia meravigliosa di tre bambini. Edizione di lusso. L. 3,50  
 A. RUBINO, I balocchi di Titina. Storia di un balocco infelice. Ediz. di lusso con 50 quadri a colori \* 3,75  
 A. VALORI, Poesie militari. Ricchissimo volume di canzoni popolari, illustr. da B. Angoletta. \* 2,50

### Registri per l'impianto di una biblioteca:

1. Registro di cassa - 2. Registro di prestiti - 3. Registro - Catalogo alfabetico
4. Registro delle quote pagate - 5. Registro d'ingresso.

Per questi cinque Registri unire lire 2.50

**LA SCOLASTICA**  
*Ostiglia*

UNA BIBLIOTECA  
 SCOLASTICA \* \* \*  
 \* \* \* COMPLETA!

I Diritti della Scuola

L. 56 per sole L. 24



# I DIRITTI DELLA SCUOLA

*Il popolo che ha le migliori scuole è il primo popolo; se non lo è oggi lo sarà domani.*  
J. SIMON.

AL DI LÀ DELLA GUERRA

## L'educazione alla pace

Bisogna intendersi su questa educazione alla pace che si vuole far rispuntare più intensa dagli orrori della guerra. Perché, a quanto pare, si risolvono, per la ripresa propaganda, tale e quale il vecchio bagaglio: la lotta contro il militarismo, la soppressione dei confini, la trasformazione delle armi in strumenti di lavoro e di civile conquista.

Adunque, questo immane conflitto, che sconvolgerà tante cose, sarà passato senza gettare neppure un'ombra sulla generosa utopia?

Guardiamo un po' in faccia la realtà, senza preconcetti e senza poeticismi, nobili fin che si vuole, ma che non cavano un ragno dal buco.

Io penso che dall'odierna guerra derivino due amari ma inoppugnabili insegnamenti. Primo: che l'assidua propaganda di mezzo secolo in pro della pace, se aveva conquistato in gran parte il sentimentalismo latino e l'idealismo nordico, non aveva per nulla scalfito la dura cotenna teutonica e non è riuscito nemmeno per un attimo a scongiurare la più spaventosa delle guerre. Secondo: che, a guerra scoppiata, l'unico effetto di quella propaganda si è risolto in un elemento di debolezza per coloro che essa aveva convertito: debolezza materiale per l'impreparazione delle armi a cui ci si era lasciati andare nella illusione che non si sarebbero più adoperate; debolezza morale per l'assenza di spirito bellicoso e aggressivo capace di tener fronte a quello del nemico.

Sicché si è tratti a domandarsi se la nostra tendenza pacifista non sia, alla fine, responsabile anch'essa della guerra, della sua durata, del terribile rischio a cui mette la libertà nostra e delle potenze impegnate con noi, per aver incoraggiato l'avversario a profittarne di sorpresa e per averci impedito di provvedere in tempo le adeguate difese che a quest'ora lo avrebbero forse fiaccato.

E buon per noi che non abbiamo seguito certo pacifismo a oltranza sino alle estreme conseguenze e che le maggioranze parlamentari han sempre resistito a chi negava anche un soldo di più agli armamenti e alle difese: altrimenti il nemico che l'eroismo dei nostri soldati inchioda ne' suoi ripari d'oltre confine passeggierebbe già da padrone per le vie delle nostre città. E non voglio credere che anche a questa evenienza fossero rassegnati i fautori della pace a ogni costo...

Ridomandiamo dunque: con la cruda esperienza fatta, vorremmo tornare semplicemente da capo? A rischio d'una seconda e peggiore lezione?

Il sogno era bello e l'abbiamo sognato un po' tutti: ma quando un brusco colpo lo ha interrotto, non c'è che il bambino che s'ostini a richiudere gli occhi nella speranza di riallacciarne le fila spezzate.

La pace! Non che debba cessare di essere, la pace di tutti gli uomini affratellati nel lavoro, la visione radiosa dell'avvenire: a lei, anzi, si tenderà con più cocente desiderio, con più formidabile volontà, l'anima umana inorridita dalle stragi, dalle rovine, dal rigurgito d'ogni più truce barbarie, a cui ha assistito in questa guerra senza uguali. Il giorno

in cui non potessimo più credere all'avvento, sia pur lontano, della pace nel mondo, dovremmo disperare dell'umana natura e piegarci avviliti sotto il giogo della nostra abiezione, gettando via come maschere inutili tutti i nostri principi di civiltà, di eguaglianza e di giustizia.

Ma un'illusione è finita per sempre: la fanciullesca illusione che bastasse combattere dalle tribune gli armamenti, a cominciare da quelli del nostro paese, e insegnar nelle scuole l'esecrazione d'ogni violenza, perchè la pace balzasse fuori fulgida ed eterna da questa nostra predicazione evangelica, come Venere dalle spume marine.

Il bel sogno si aggira in un circolo crudele, che non si spezza così facilmente. Dovremo disarmar noi, se non disarmano gli altri, ma irridono alle nostre fisime umanitarie e le sfruttano? Noi che teniamo le armi al piede per la sola difesa del nostro diritto, prima di chi le imbrandisce per l'offesa?... Non si può innestare una pura idealità sopra una realtà tutta diversa. L'ideale sarebbe che non ci fossero che galantuomini, ma intanto teniamo sbarrate le porte di casa e nessuno pretende che siano i galantuomini a levar le serrature prima che i ladri a smettere di rubare. L'avvenire sembra volerci portare alla socializzazione delle terre, ma intanto nessun socialista che abbia la fortuna di possederne si sogna di spartirle con gli altri, anche perchè il suo gesto sarebbe inutile.

Noi avevamo finito per dimenticare che dietro le armi si rizzano gli odi di razza, le cupidigie di dominio, le insofferenze degli oppressi. Ma finchè ci sia una patria minacciata o premuta da piede straniero, ci dovrà essere un braccio armato per difenderla o per liberarla; perchè la pace è, sì, un grandissimo bene, ma la libertà, la sicurezza, l'onore della propria nazione sono beni anche maggiori; anzi la pace non è un bene, se non è il coronamento di quelli.

La pace non poteva sonare condanna eterna alle schiavitù, sotto un padrone odiato, per le terre nostre del Trentino e dell'Istria, che non sono meno Italia della Venezia e della Lombardia. E provatevi a parlar di pace, di pace a ogni costo, ai belgi indomabili sotto la morsa tedesca, ai serbi piuttosto affamati e dispersi che schiavi!

E dunque il diritto delle genti che bisogna render sacro e inviolabile per tutti, distruggendo le secolari usurpazioni, infrangendo i sogni egemonici farneticanti di divine investiture: diritto di ciascuna nazionalità alla sua indipendenza, alla sua lingua, ai suoi istituti. E allora sì, quando i nuclei indistruttibili delle nazioni, allacciati dai liberi traffici, dalle comunioni intellettuali, dalle alleanze operaie, comporranno, nella loro varietà, l'armonia dell'umana famiglia, allora non ci saranno più nemici contro cui premunirsi, se non le forze cieche della natura che non dividono ma affratellano, e le armi cadranno da sè, come un peso inutile, e la pace verrà da sè, perpetua pace tra eguali.

Ora, sta bene che, ad affrettare questo giorno, noi educiamo le nuove generazioni al culto severo del diritto e all'intimo abborrimento della violenza; ma non dimentichiamo che esso è ancor lontano, forse di secoli; e frattanto educiamo anche e prepariamo i nostri figli a difenderlo, questo diritto,



contro chi tentasse manometterlo; a rintuzzare la violenza altrui, ove occorra, con la propria. *Virtù contro furore...*

Insegneremo a volerci bene come fratelli, a rimettere alla ragione ogni contesa; a subordinare il proprio interesse alla giustizia; ma tristi noi se soffocassimo nei cuori ogni senso di fierezza e di ribellione al male, se spegnessimo nei cuori le colere generose cui potrebbero esser commesse un giorno sacre rivendicazioni, se li inclinassimo ad accettare, per amore del quieto vivere, anche la servitù e l'abiezione, se crescessimo, in un mondo di lupi, una generazione di pecore!

Triste conclusione, lo so, e mortificante per il genere umano; ma il mondo è quello che è e non basta inforcare un paio di lenti color di rosa perchè esso diventi tutto roseo a un tratto...

Annibale Tona.

## Per il miglior governo della scuola

*Riprendiamo a pubblicare le risposte alla nostra inchiesta « per il miglior governo della scuola »: a pubblicarle obiettivamente, lasciando a ciascuno il diritto di dire il suo pensiero e la responsabilità di quello che dice; con la riserva di concludere da ultimo per conto nostro. Come già avvertimmo, non possiamo accettare altri articoli sull'argomento, almeno finché non siano esauriti quelli già ricevuti per la pubblicazione.*

### Ispettori, vice ispettori, maestri.

In altra occasione, parafrasando un grande scrittore fiorentino, ebbi a scrivere che proprio anch'io come lui presentivo una solenne bastonatura ogni volta che il cattivo genio riusciva a mettermi tra le dita la penna.

Gli è che nelle brevissime tregue che il molto lavoro, dell'insegnamento tra pubblico e privato mi concede, io non trovo di solito bastevole energia per liberarmi, scrivendo, degli urati malvagi del cervello. Onde una ognor crescente acidità che, prorompendo, mi mostra più scettico ed aggressivo di quanto in verità io sia. Se non che, essere non basta, ed occorre anche mostrarsi ostensivamente equanimi e remissivi: di qui la ragionevolezza della reazione altrui e del mio presentimento.

\*\*

Sì, caro Tona, che troverei logica, assennata, concludente la unificazione dei due ruoli per ispettori e vice. Ben inteso che questo dovesse di colpo sopprimere la incagliante e defaticante gerarchia tra raggi d'influenza e relativa responsabilità di fratelli maggiori e di fratelli minori. Se no, sarebbe forma e non sostanza, con offesa recidiva al buon senso e a tutto danno della povera legge che con tante ruote e rotelle stenta a procedere in suo cammino.

Vi sono ispettori assai colti e valorosi; vi sono vice senza alfabeto e scadenti? Accordato; ma, questo, è un fatto che si verifica in tutte le categorie di questo mondaccio. Un vasto ruolo non è una radura. Anche coll'unificazione ci sarà modo come dare a ognuno il suo: e intanto si avviserà ai mezzi come impedire l'assunzione in carriera agli asini, e come rendere innocui o epurare i già assunti.

Il necessario è questo: che cioè il sindaco del villaggio pel quale la rivoluzione del nuovo ordinamento Daneo-Credaro è verità da dimostrare, sappia di aver che fare con un funzionario, con uno solo, la cui autorità discrezionale non è limitata che da quella unica in provincia del provveditore. Così nuove consuetudini, trionfando della tradizione ognor viva, riusciranno ad instaurarsi; sindaci ed assessori

cesseranno di deliziare della loro tutela i maestri, seconderanno pronti gl'impulsi dell'autorità scolastica: e la legge avrà forza di legge.

Ed anche i maestri devono poter sapere che non due — quanto meno — ispettori devono ingegnarsi a contentare: uno più vicino e ingiuriosamente minore e un altro lontano, altezzosamente maggiore. Così, nel compilare, puta caso, quella pratica ed estremamente necessaria cosa che è il *Diario*, sapranno in tempo se devono — pena il rimprovero e il puntaccio sul verbale — stendere giorno per giorno la nota dei panni, come ha prescritto l'uno, o se devono invece di tempo in tempo pigliare lo spunto magari da una lezione mai fatta per mettere giù... la bella copia di una dissertazione di alta pedagogia.

E come del *Diario*, così di tutto il resto, forma o materia che sia.

Determinare dunque le zone d'influenza per ciascuno. E non fare — questo sia detto tra parentesi — dell'ispettore spesso trasferito un tormentato e tormentante commesso viaggiatore di non so che cosa. E premiarli gl'ispettori, non in ragione delle chilometriche statistiche sapute compilare, magari improvvisando; ma in ragione della produttività concreta delle scuole da loro sorvegliate. E peggio per essi se, turbandole inopportuna mente se buone o non sapendo affettuosamente assisterle se scadenti, compromettessero, scambio di favorirlo, l'andamento generale delle scuole. Inchiodati agli ultimi gradini del ruolo, o retrospinti in quelli, senza misericordia.

\*\*

Dappoichè gl'ispettori più validi, e validi appunto perchè già, da maestri, coscienti ed appassionati educatori, non ignorano, se pure non lo gridano — ed è umano — da su i tetti, che l'azione tecnica dell'ispettore sul maestro in funzione è, specie oggi coll'imperversare dei regolamenti e della rea statistica, assai povera cosa, assolutamente non valutabile.

Il maestro, buono o cattivo che sia, resta tale quale, anche dopo la lode o l'intemerata del benamato superiore. Mi correggo. Il buono resta buono solo se non inanisce, se non è stimolato dalla lode tendenziosa a fare il salto fuori dalla scuola, verso la carriera meglio nobile dell'ispettorato: ciò che vuol dire un buon maestro perduto alla scuola: perduto, anche nel caso di fallimento degli esami, perchè l'ambizione accesa e non soddisfatta crea un tormentoso stato d'anima che esclude per sempre nel maestro la febbre di entusiasmo ritenuta indispensabile alla produttività della sua missione. Il maestro scadente, il quale è scadente o per incultura o per fondamentale indisposizione all'arte speciale del suggestionare la piccola folla a lui affidata per educarla, non dalla concione fugace dell'ispettore può trarre taumaturgicamente la cultura o la vocazione.

Ho conosciuto un maestro incolto assai, e purtroppo, anche, sprovvisto di attitudine all'insegnamento. Non di meno, a conoscerlo ne' suoi nobili sforzi per l'adempimento de' propri doveri, non si poteva non ammirarlo. Lavorava e faceva lavorare gli alunni per quattro: era, nel suo lavoro, la negazione di ogni criterio di sana pedagogia, la sua scuola era purtroppo un crogiuolo di tormento, un noioso meccanismo, il campo d'istruzione militarresco, e non un luogo nel quale un suggestionatore consapevole viene plasmando con godimento comune le piccole anime, non un organismo, insomma, dalle funzioni fisiologiche sane e gioiose.

Tale quel maestro; ma rispettabile, in quanto dava, nelle sue condizioni di spirito, quanto poteva. Gli alunni, infatti, sia pure meccanicamente, a luglio si presentavano lavorati in modo da non



## Il nostro olocausto alla Patria

ADOLFO CRICCA.

Era nato a Imola il 18 gennaio 1894; insegnava a Castel Guelfo (Bologna). Colto, intelligente, buono, era da tutti amato: dagli alunni, dalle famiglie, dalla popolazione e teneva alto il prestigio dell'ufficio d'educatore, cui si dedicava con entusiasmo mai affievolito.

Quando il maestro fu soldato trovò fra i camerati un'altra scuola, un'altra famiglia: e fece tanto bene,



seppe destare tanta simpatia e tanto affetto con la fede che nutriva incrollabile nei destini della Patria!

Era sottotenente di M. T. nel ... battaglione fanteria. Cadde accidentalmente mentre compiva col consueto zelo il suo dovere di ufficiale di guardia in zona di guerra, vicino a Rovereto.

Lascia nel lutto, inconsolabili, la vecchia madre e due sorelle, Giselda e Clotilde; questa pur essa insegnante. Si abbiano, le gentili, i nostri profondi sensi di cordoglio.



... o minestra col brodo?

Caro bidello,

è vero che poi è scoppiata la rivolta in Irlanda e c'è stata la resa di Kut-el-Amara: ragione per cui è probabile che l'Europa, distratta, abbia cessato di guardarmi; ma ove, per avventura, un occhio lo tentasse ancora su di me e lo sragionamento d'*Issac* del Congresso di Bologna, volesse essere tema di discussione in una prossima Conferenza degli allenti, mi si permetterà, spero, una dichiarazione per fatto personale. Mi si permetterà di scagionarmi verso la pubblica opinione, la quale nella *Gazzetta di Peretz*, comune al mio continente, esprime sulla mia condotta giudizi sanguinosi, parlando di fuga, di tradimento, di viltà e concludendo con un *Ah, non per questo!*... seguito da puntini di innegabile eloquenza.

Vogliono insinuare quei puntini che *non per questo* la Sezione magistrata, nominandomi delegato, largheggiò nelle spese per il viaggio, a rischio di rovinarsi?

Ma la verità è tutta in un mezzo sigaro toscano che mi fu presentato in forma ufficiale dal presidente nell'atto di partire, a titolo d'indennità di viaggio e soggiorno ed altre piccole spese! Non nego che per esso, in corrispettivo, io riaffermavo solennemente l'impegno di attenermi al mandato imperativo, comunque fosse l'andar degli eventi; ma se tutti gli eventi non furono previsti, è mia la colpa? Il mandato imperativo, infatti,

se mi abbandonava alla mercé del destino e delle Ferrovie di Stato, per quanto riguardasse la partenza e l'arrivo, i ritardi e gli scontri, mi fissava però l'ora di sbadigliare, di chiedere un occhio al sonno, di aprirne due al Congresso; mi misurava il tono di voce nel dir: *si, no, a' stesga, arriva! abbasso!*, lo slancio nell'alzar la mano o nel cacciarla in tasca in sdegnoso gesto d'opposizione, nel batterle tutte e due in segno di delirante entusiasmo...

Ma anche per il congressista dal mandato imperativo, suona l'ora in cui non è più possibile nutrirsi con un discorso De Divitiis o con una dichiarazione Zanzi.

Così fu che giunse anche per me l'ora di entrare in trattoria senza neanche presentare prima una mozione d'ordine. E mi si presentò subito il cameriere col dilemma: — Pasta asciutta o minestra col brodo? — Guardai il mandato imperativo incluso nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dai quattro presenti nell'assemblea generale della Sezione: il caso non era contemplato e il cameriere aveva fretta!

Una risoluzione eretica: — Rinunciamo alla pasta e alle minestre! —; ma il dilemma si ripresenta inesorabile nei piatti di centro: — Umido di manzo con spinaci o spezzatino di vitello con piselli?... — E il mandato imperativo, zitto!

Sorridi come vuoi, caro bidello, ma certi casi di coscienza non si risolvono, certe responsabilità non si dimenticano. Così fu che mentre il Congresso decideva sovrano sulle tendenze, io ritornavo faggeto e affamato ai domestici lari e dovevo star male assai se è vero che poi la notte mia moglie mi udì gridare: — Patriotismo con asparagi o socialismo con patate?

Ma ormai è passata; sbarazzato oggi e per sempre da mandati imperativi, posso liberamente stringerti la mano e dirti

Tuo aff.mo  
Issac.

Denti sani e teste malate. — In una grande città, Roma?

Vada per Roma.

Nel gabinetto dentistico del dott. L. R. laureato nell'Università di Philadelphia.

Prende posto nella sedia operatoria un giovane né pallido, né tremante.

Il dentista gli sorride a mano armata:

— Qual è il dente che le duole?

Il paziente ne mostra trentadue, magnifici.

— Guardi lei.

— Guardo ed ammiro, Tutti sani?

— E di chi, se no?

— Della mia fabbrica, sembrano! Produzione perfetta: impossibili le imitazioni. Dentiere senza palato: sistema brevettato; applicazione pneumatica senza dolore, senza fastidio; facilmente smontabili; igienici, pulitissimi, eleganza, giovinezza. Potremo facilmente intenderci se un giorno... Ma, purtroppo, torno a farle i miei complimenti: ha una dentatura invidiabile.

— Eppure...

— Eppure?

— Guardi ci dev'essere un buco.

Il dentista osserva, esplora.

— Nessun buco. Sentè qualche dolore?

— Dolore veramente, no.

— Irritazione?

— Voglia di mordere...

— Eh?

— ...i miei nemici aperti o nascosti. Ella crede di dover temere?

— Le pare! Io anzi sono qui mortificato di non poterle rendere alcun servizio. Le darò una pulitina: pasta dentifricia di mia invenzione; *grand prix* nella ultima esposizione d'igiene; praticità, lucentezza, profumo, senso di benessere... Ne gradisce un flacone a titolo di saggio?

— Lo gradisco.

— E fa bene: bisogna aiutare la natura, che è stata con lei così generosa.

— Crede?

— Ella camperà lungamente e felicemente. Che è la felicità? Una facile digestione: e i denti costituiscono il primo apparato digerente. La prima digestione si fa in bocca: così c'insegnarono a scuola fin dai primi anni...



— Quando a scuola ancora s'insegnava! — e due occhi si fissano penetranti in quelli del dentista...

— Già...

— Quando i maestri avevano cara l'istruzione del popolo e compivano tutto il loro dovere... — e i due occhi sembrano volerlo mangiare, il povero dentista.

— Già... mentre oggi...

— Quando al compimento del loro dovere i maestri erano spronati dalla loro coscienza e non da reclami di cittadini zelanti...

Qui il dentista che dovrebbe tremare, perchè l'altro sembra che arroti i denti, scoppia, invece, in una buona risata:

— Ah, ah! A proposito. Me ne accade una bella. Pochi giorni sono ricevo una lettera dall'Ufficio comunale di P. I. nella quale mi si avverte che il maestro da me denunciato come negligente e peggio è stato punito... Tanto piacere!

— Ah, lei si compiace?

— Io mi diverto: non ebbi mai l'idea di denunciare maestri, perchè non ebbi mai l'idea di mandare figli a scuola; anzi non ebbi mai figli e ciò forse per non aver mai avuto l'idea di ammogliarmi.

L'altro abbraccerebbe senza dubbio il dentista così privo di idee melanconiche, se non glie l'impedisce la sorpresa:

— Toh, toh!... Ma allora io non avrei dovuto aver l'idea di venir qui a curarmi i denti, scusi! Perchè... lei non sa? Quel maestro negligente sono io, che il mio dovere l'ho compiuto sempre. E io ero venuto qui per guardarlo un po' in faccia il mio denunciante, per domandargli come e quando mi sia avvenuto di pestargli la coda. Perchè, sa l'inchiesta fattami in seguito alla denuncia, quale grave negligenza ha rilevato? Qualche *i* lasciato senza puntino nella correzione del dettato: quindi una lettera di benevolo ammonimento dall'Ufficio, una lettera che è dunque discordante con quella ricevuta da lei. Potrebbe favorirmela?

Il dentista glie la favorisce, glie la regala. Il maestro la legge e vi si vede *negligente e peggio*.

Ah, che denti magnifici! Il dentista, fra sé e sé, confessa che sono perfino più belli dei suoi: produzione perfetta, impossibili le imitazioni. Ora con quei denti pare che voglia sbranare qualcuno, il nostro collega!

Ma l'assessore della P. I. a cui egli presenta le due lettere non passa alcun pericolo; perchè s'affretta a dimostrargli la sua sorpresa e a promettere che inviterà i funzionari competenti a provvedere e riparare.

E quelli provvedono e riparano prima chiedendo al maestro una relazione sul suo metodo di correzione dei dettati e, subito dopo, inviandogli una lettera di encomio *per lo zelo, la diligenza e la competenza ch'egli mette nell'esercizio del suo dovere!*

E il maestro sorride ora dell'encomio e di tanti uomini e cose con un sorriso reso ancor più luminoso dalla pasta dentifricia del dott. L. R., laureato a Philadelphia: *grand prix* nell'ultima esposizione di igiene: praticità, lucentezza, profumo, senso di benessere...

Questo, in una grande città.

A Roma?

Vada per Roma.

E storico!

**La statistica.** — Un amico ispettore mi manda queste agrodolci istruzioni tecnico-igieniche sulla statistica:

Il due quater e il due ter  
Devon esser sempre uguali  
Nei totali generali,  
*Et reliqua!*

Il tre bis e il quattro pari  
Con due quinquies, più sei,  
Posson far ciò che vuol lei,  
La statistica!

Tira e quadra da ogni lato,  
Da ogni lato leva e somma  
(Oh! aritmetica di gomma...  
Burocratica!

Anderanno in visibilo  
Quei Signori di Lassù,  
Che la scuola in servitù  
Detengono,

Con la spocchia e con la borla  
Di tre numeri al quadrato!  
(Fino a quando, Dio beato,  
La commedia?)

S'imbastiroso volumi  
Con un lusso orientale,  
Di formato colossale,  
Mastodontici!...

Che nessuno, *va sans dire*,  
Di guardar manco si degna.  
Scienza quella?! Roba indegna,  
Fantaroni!

E il Tesoro? — Paga e crede  
Che sian quelli i *Veri Erofi*...  
Soli noi — poveri noi! —  
Fuori i barbari!

Ripetiamo audacemente,  
Mentre dura la coccagna,  
Mentre fanno a chi più magna,  
(Sbalatori!...)

Si, epurata la Minerva,  
Con quel tal giusto giudizio (?),  
Tutto corre a precipizio,  
A rovina!

Signor mio, deh! fate almeno  
Che al *Maestro Belisario*  
Sia lasciato il sillabario,  
Come obolo!...

Fante di Fiori.

**Per finire.** — Ce la racconta una gentile collega. Si era assegnato alla scolaresca, per saggio, uno dei soliti problemi: *Vostra madre esce per alcune comperce: tanti etti di... litri di... metri di... a tanto l'etto, il litro, il metro. E poi l'elemosina, il travai, il giocattolo per Nini che è stato buono. Quante lire in tutto?* Uno degli alunni pensa, conta, scrive, cancella, suda, soffia. E infine presenta il compito con un'avvertenza: « Forse il conto non torna: ma tanto, quel ch'è speso è speso ».

il bidello.



Come i pifferi di montagna...





# DITTA G. B. PARAVIA & C.

(FIGLI DI I. VIGLIARDI-PARAVIA)

TORINO — ROMA — MILANO — FIRENZE — NAPOLI — PALERMO

Pubblicazioni raccomandate:

ANGELO MAGNI

## Buono nella famiglia, nella società, nella patria!

PAGINE DI EDUCAZIONE MORALE E D'ISTRUZIONE CIVILE

Per la 4<sup>a</sup> classe elementare. . . . L. 0,70 | Per la 5<sup>a</sup> classe elementare. . . . L. 0,80

Par la 6<sup>a</sup> classe elementare. . . . L. 0,80

Concepita con moderno criterio didattico, questa nuova opera scolastica si distacca per genialità di concezione e originalità di forma da altre congeneri. Essa non segue la forma catechistica, e, invece di dare aridi precetti, educa moralmente e civilmente istruisce servendosi di racconti e di aneddoti, di dialoghi e lettere. Tutti gli argomenti sono appropriati al fine e sono svolti con giustezza di misura e insieme con larghezza di vedute. Infatti il ragazzo, studiato prima quale membro della famiglia, è considerato poi come facente parte della società umana entro la quale deve esercitare le sue virtù: onestà, di bontà, di gentilezza per prepararsi a compiere coscienziosamente i doveri ed a godere i diritti di cittadino. Di qui la ragione del titolo di questi preziosi libretti.

L'originalità del lavoro salta subito agli occhi di chi dà una scorsa a queste pagine, nelle quali vibra un alto senso di dignità umana. Il ragazzo si avvia a diventar uomo, ad entrare anch'egli nel mondo, e deve conoscere la società come è, co' suoi difetti e le sue forze, con le sue tendenze e aspirazioni e con le sue leggi civili e morali. Questo ragazzo ha bisogno di esempi più che di sermoni, di fatti vivi più che di norme scritte. Le regole di bontà e di giustizia, di generosità e gentilezza, di tolleranza ed operosità, devono balzar fuori da sé per la forza medesima delle cose e per la persuasione della coscienza. L'Autore vuole che il ragazzo sia dall'ambiente domestico introdotto in quello sociale, perchè impari a distinguere il bene dal male ed operi da galantuomo e da buon cittadino.

Alle svariate lezioni servono di riassunto e di ampliamento una serie di domande adatte alla capacità ed alla cultura dell'allunno; ad esse seguono pure delle buone sentenze di autori italiani ed una distribuzione di temi di componimento, che hanno relazione con gli argomenti svolti.

A richiesta diretta alla Libreria PARAVIA in Torino, si manderà in esame al sigg. Insegnanti copia *GRATUITA* del libretto per la classe nella quale insegnano.

Dello stesso Autore:

## STUDIAMO LA LINGUA NOSTRA

(LA GRAMMATICA PER ESEMPI ED ESERCIZI)

ad uso del corso elementare superiore (4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>) e delle prime medie

Prezzo Lire 1,20

Il chiaro e valente Autore ha voluto applicare in questo libro il metodo intuitivo all'insegnamento della grammatica: si parte dagli esempi sui quali si fanno svariate osservazioni, o esperimenti, per dedurre quindi la regola.

Volendo che l'allunno non sia condannato ad un lavoro pesante e arido, si cerca di rendere per quanto si può dilettevole l'apprendimento della lingua con le leggi che la governano; e così non poche delle prime pagine servono come il periodo preparatorio per familiarizzare lo scolaro coi termini della nomenclatura grammaticale. In seguito lo studio procede più spedito, ma senza discostarsi dalla forma metodologica prestabilita.

Frequenti riassunti e parecchie tavole sinottiche aiutano la mente a chiarire meglio le nozioni ed a ritenerle, mentre una notevole serie di esercizi conducono alle applicazioni più adatte delle regole ricavate.

Il libro contiene tanto materiale da essere più che sufficiente per tutto il corso elementare, dalla 4<sup>a</sup> classe alla 6<sup>a</sup>, e si può ritenere che possa servire anche per le prime medie. Sotto questo aspetto esso rappresenta una economia della quale si dovrebbe tener conto.

Raccomandiamo questo volume, come tutti gli altri pubblicati da Angelo Magni, agli Insegnanti delle classi 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare, ai quali sarà spedita copia *GRATUITA* a semplice richiesta diretta alla Libreria PARAVIA in Torino.



## Semiramide.

Un pittore straniero ritrasse in un quadro tenero e fantasioso un episodio di storia della toeletta.

La regina Semiramide era a pettinarsi fra uno stuolo di ancelle, allorchando fu avvertita che uno dei suoi popoli si era ribellato e moveva minaccioso verso la capitale. Ella interruppe la toeletta, si coprì di corazza e d'armi, montò a cavallo alla testa del suo esercito e debellò i ribelli; quindi, ritornata alla reggia, ancora coperta di polvere gloriosa e soffuso il volto dell'ardore della vittoria, ordinò ai suoi cosmeti di riprendere la pettinatura al punto dove l'avevano interrotta. Dopo la salvezza del regno, veniva subito, immediatamente, la salvezza della beltà fascinatrice, la quale, nel quadro, orgogliosa della sua potenza e delle sue grazie, esprime, davanti allo specchio, tutta l'intima prorompente soddisfazione.

Tu, amabile lettrice, che trionfi ogni giorno con le supreme grazie dello spirito, e con la dolce musica della voce e del sorriso, non sei da meno dell'antica ed avventurosa sovrana; anzi la superi nell'ardente cura di debellare continuamente ben più pertinaci e diffusi nemici: l'ignoranza e i suoi insidiosi alleati. Il tuo campo di battaglia, lettrice, è la scuola; la saviezza, la previdenza, la pazienza sono le tue armi irresistibili. Se a queste armi tu aggiungerai un eccellente corso di lettura quale è quello dei proff. Marcati e Curami, che va dal *Presillabario* al libro di *Sesta*, e s'intitola *In cammino fanciulli!* avrai vinta la più bella delle battaglie, e resa più nobile e più forte la nostra già fiorente razza.

Chiedi, dunque, un volume di saggio di questo diffusissimo e lodatissimo corso alla *Libreria Scolastica Nazionale*, Via Sicilia 197, Roma, e esaminalo, giudicalo e scegliilo... Avrai la riconoscenza de' tuoi alunni, e il plauso della tua stessa coscienza.

Un altro, anzi due altri libri ti consiglio, lettrice amabilissima: *Gli esami nelle scuole elementari* (L. 0,60) e *Gli esami del maestro* (L. 1,50). Due preziosi volumi che serviranno l'uno a guidarti facilmente negli esami di fin d'anno, e l'altro negli esami che tu stessa supererai domani per migliorare la tua condizione.

Per i tuoi alunni, poi, la *Libreria Scolastica Nazionale* ti offre, quasi in regalo, tre volumetti garbati di forma e densi di sostanza: *Tripoli nostra*, la *Gloriosa Conquista*, *Giuseppe Verdi*; sono del Magni che ben conosci, e li potrai avere tutti e tre inviando *centesimi cinquanta*.

Arricchirai così la tua biblioteca di tre tesoretti...a buon mercato.

Se t'abbisogna poi una buona storia facile, piana, veramente adatta alla tua scuola, lo stesso Magni te l'ha preparata (3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, e 6<sup>a</sup>) e tu potrai averne *un volume* in saggio chiedendolo sempre alla *Libreria Scolastica Nazionale*, Via Sicilia 197, Roma.

Ed ora, cara lettrice, in attesa de' tuoi ordini, t'auguro se giovane che la primavera della vita s'indugi lungamente benefica e gaia sulla tua persona; se matura che il fuoco sacro di sacerdotessa avvampi sempre nel tuo cuore, e che del suo immenso ardore tu possa riscaldare ed accendere ancora, per la grandezza della Patria, migliaia e migliaia di altri sboccianti cuori.

CONTO CORRENTE POSTALE

I Diritti della Scuola

Direzione e Amministrazione: ROMA, Via Sallustiana 29

N. 28 — 7 maggio 1916

3608